L'ECHO IVAT

LUGLIO 2003
numero 16

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 16/2003
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

La Regione riorganizza gli aiuti alle imprese

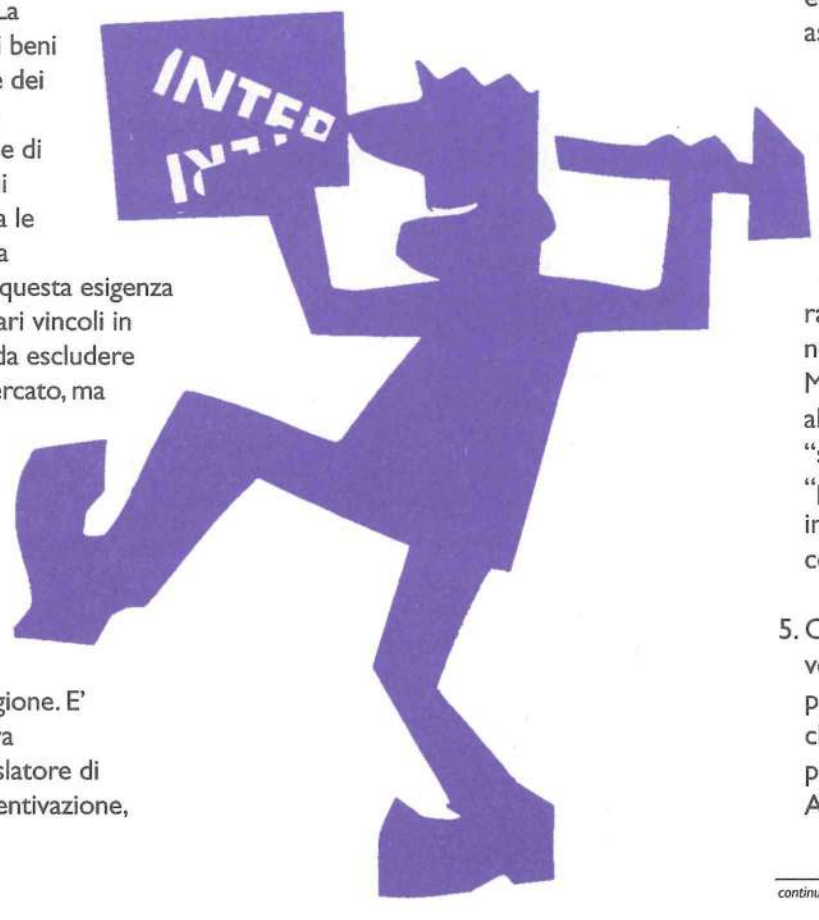
In una nuova legge, interessanti opportunità per gli imprenditori dell'artigianato tradizionale

Sul numero 16 del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, uscito lo scorso 15 aprile, è stata pubblicata la legge regionale n. 6 del 21 marzo 2003, relativa a "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali e artigiane". Attraverso questo provvedimento, il Consiglio Regionale ha inteso riordinare ed innovare il sistema delle misure dell'Amministrazione tese a favorire la crescita del tessuto industriale ed artigianale.

In termini generali, sono quattro le direttrici sulle quali si è articolato lo sviluppo della normativa, così riassumibili:

- La creazione di un osservatorio in grado di costituire un efficace supporto per la conoscenza delle caratteristiche e delle evoluzioni dei settori interessati, così da agevolare una utile programmazione economica;
- Una maggiore incisività degli interventi regionali, con un orientamento sempre più mirato ad obiettivi di competitività e di sviluppo;
- La semplificazione e la razionalizzazione delle misure, anche nelle modalità di gestione e nelle procedure che le disciplinano;
- La conformità degli interventi alle normative dell'Unione Europea, rispettandone i vincoli e, soprattutto, cogliendone le opportunità.

Proprio in merito a questo ultimo aspetto si rivelano opportune alcune considerazioni. La liberalizzazione del movimento dei beni e dei servizi, delle forze di lavoro e dei capitali è infatti la prima fase di un processo di competizione globale, e di regolazione sovranazionale, con cui devono misurarsi sia le imprese, sia le istituzioni pubbliche ai vari livelli. La normativa europea tiene conto di questa esigenza e ne regola la materia, fissando chiari vincoli in merito agli aiuti alle imprese, così da escludere illegittimi turbamenti del libero mercato, ma offrendo contestualmente nuove opportunità, soprattutto per investimenti innovativi e di miglioramento ambientale e per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Queste, d'altronde, rappresentano una realtà estremamente significativa del tessuto produttivo della nostra regione. E' esattamente in questo senso che va contestualizzata la volontà del legislatore di adeguare le norme regionali di incentivazione,



continua a pagina 2

Un dibattito mancato (per ora)

L'IVAT ha tentato una "tavola rotonda virtuale" tra i rappresentanti di alcune associazioni

Nell'intento di allargare quanto più possibile il dibattito su alcuni aspetti del pianeta artigianale, avevamo pensato di riunire attorno ad un tavolo (seppur "virtualmente") i responsabili delle principali Associazioni di servizi alle imprese operanti in Valle d'Aosta. A loro, in considerazione del fatto che la "clientela" degli organismi da loro diretti è composta da artigiani (alcuni dei quali impegnati nella realizzazione di produzioni tradizionali), abbiamo voluto chiedere alcune opinioni su vari argomenti trattati più volte in queste pagine.

Nel dettaglio, le domande che abbiamo posto erano le seguenti:

1. Lei è responsabile di un'associazione di servizi. Può illustrare brevemente, anche per permettere ai lettori di contestualizzare ancora meglio il ruolo da voi rivestito, cosa offrite esattamente ai vostri associati?

2. La tradizionalità dell'artigianato valdostano è un elemento sul quale l'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique pone l'accento da tempo. Un importante riconoscimento di questo valore è giunto, di recente, con la definizione di tradizionalità nella legge regionale in materia di artigianato. Qual è il suo punto di vista su questo aspetto? Avete raccolto, in merito, pareri dei vostri associati?

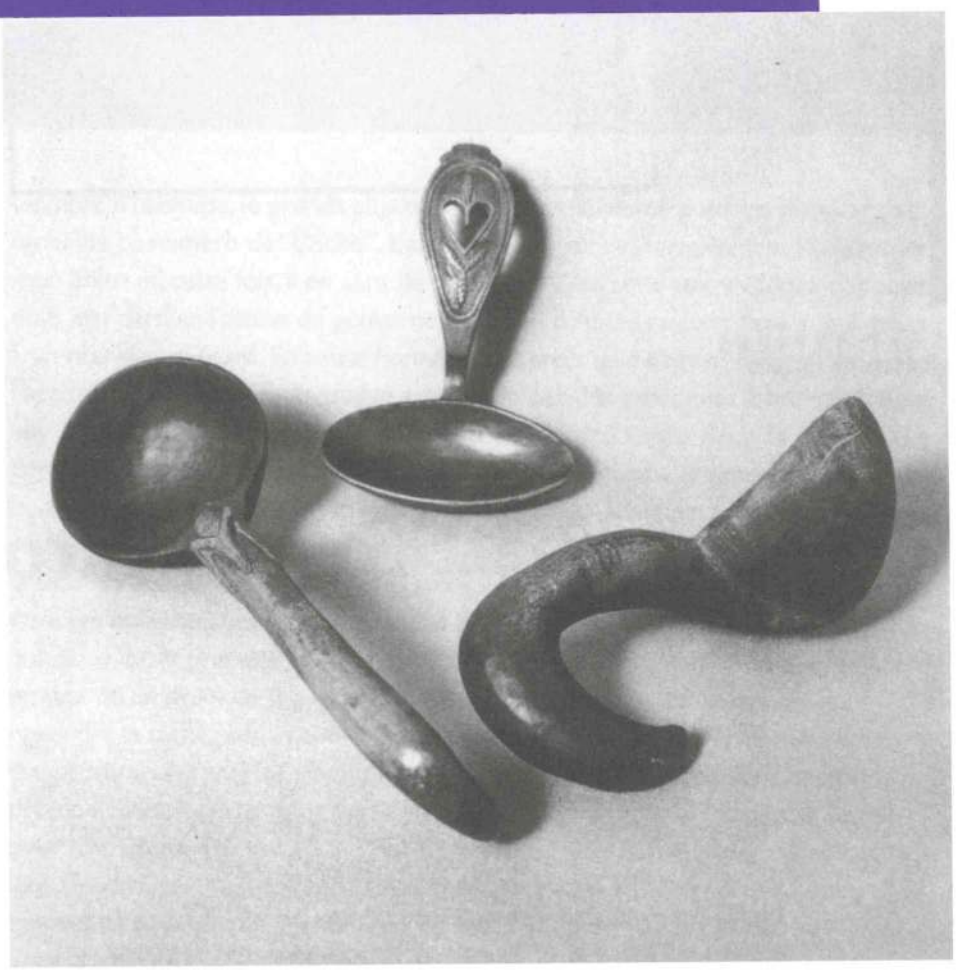
3. Parliamo ora di manifestazioni legate all'artigianato. Avete effettuato (e, se sì, con quali esiti) una ricognizione tra i vostri associati riguardo alla loro opinione sulle stesse? Emerge, anche da parte vostra, una osservazione rispetto alla trasformazione di queste iniziative in momenti sempre più commerciali e sempre meno dedicati alla valorizzazione dell'arte artigianale?

4. Più volte, dalle colonne della nostra pubblicazione, abbiamo cercato di mostrare come l'attività artigianale può rappresentare un vero e proprio mestiere. In sostanza, nella nostra regione, vivere di artigianato di tradizione è possibile. Molti però sono ancora gli hobbysti, anche se le opere di alcuni di loro mettono in risalto l'evidente possibilità di un "salto evolutivo". Avete mai effettuato campagne o azioni di "professionalizzazione" degli operatori occasionali? Nel caso in cui un artigiano fosse intenzionato a compiere tale passo, come vi porreste nei suoi confronti?

5. Concludiamo toccando il tema della formazione. Tramite la vostra associazione, vi muovete in questo campo? In termini più generali, come giudicate il panorama regionale? Ritenete che le opportunità offerte dalle varie normative possano portare a riscontri utili per il settore di cui ci occupiamo? Avete consigli o suggerimenti in merito?

continua a pagina 3

La Regione riorganizza gli aiuti alle imprese



segue da pagina 1

permettendo alle imprese locali decise ad investire di godere di un supporto idoneo, anche in confronto ai benefici ottenibili in altre aree economicamente omogenee.
Esaurita questa introduzione di carattere generale, è ora possibile addentrarsi nel nuovo testo legislativo, centrando l'attenzione, in questa prima analisi, all'aspetto relativo ai contributi per investimenti produttivi e lasciando a una prossima occasione gli altri argomenti trattati in normativa.
Anzitutto, cerchiamo di capire quali sono gli strumenti di intervento e le iniziative finanziabili. Il primo aspetto è disciplinato dall'articolo 16, mentre il secondo dal seguente, il 17. Vista la stretta correlazione tra alcuni concetti espressi in entrambe queste parti della legge, ve le proponiamo nella loro interezza:

ARTICOLO 16
(Strumenti di intervento)

1. La Regione promuove la realizzazione di investimenti produttivi da parte delle imprese, singole o associate, di cui all'articolo 5, mediante la concessione di contributi in conto capitale, di mutui a tasso agevolato, di contributi in conto interessi, di prestiti partecipativi e di fideiussioni.
2. Le spese di cui all'articolo 17, comma 2, sono finanziabili, oltre che nei limiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, in regime de minimis, fino alla misura massima del 50 per cento calcolata in equivalente sovvenzione lorda.
3. Per le imprese operanti nel settore dell'artigianato tipico e tradizionale, le spese di cui all'articolo 17, comma 2, sono finanziabili, oltre che nei limiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, in regime de minimis, fino alla misura massima del 75 per cento calcolata in equivalente sovvenzione lorda.

ARTICOLO 17
(Iniziative finanziabili)

1. Possono essere ammesse agli interventi di cui all'articolo 16 le iniziative dirette alla dotazione, alla realizzazione, all'ampliamento e all'ammodernamento di beni, materiali e immateriali, strumentali all'attività di impresa.
2. La Giunta regionale individua, con propria deliberazione, le spese ammissibili per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 1, nell'ambito delle seguenti categorie:
a) lavori e opere edili, compresi gli impianti tecnici, le spese di progettazione, di direzione lavori e di collaudo;
b) acquisto di immobili, aree o altri beni di pertinenza funzionalmente connessi all'attività di impresa;
c) acquisto di macchinari, arredi, attrezzature, automezzi e altri beni strettamente necessari all'esercizio dell'attività di impresa;
d) acquisto di programmi informatici, di brevetti, di licenze di sfruttamento e di conoscenze tecniche, brevettate e non brevettate;
e) adozione di misure di tutela ambientale connesse al funzionamento di insediamenti produttivi;
f) adozione di misure per l'uso razionale dell'energia.

Il linguaggio giuridico, si sa, non sempre è di facile interpretazione, specie quando esso sconfina nel campo economico. Alcune precisazioni, a livello di glossario, sono quindi importanti. Iniziamo con il dire che l'espressione "Equivalente Sovvenzione Lorda" (di seguito abbreviata in ESL) indica l'intensità lorda dell'aiuto, cioè il valore dell'agevolazione concessa (attualizzata in caso di abbuono di interessi), espressa come percentuale sul costo totale (ritenuto ammissibile) del progetto. Inoltre, per "aiuto in regime 'de minimis'" si intende una misura ottenuta con l'espresso riferimento a tale formula e subordinatamente alla condizione che la stessa impresa non abbia beneficiato, nei tre anni precedenti, di sovvenzioni soggette alla stessa regola (compresa, ovviamente, quella che si richiede ai sensi della legge 6 del 2003), per un importo complessivo superiore a 100.000 Euro (questa disposizione è insita nel Regolamento CE n. 69 del 2001).

Ricapitolando, le agevolazioni finanziarie stabilite dall'art. 17 comma 2 della legge regionale n. 6 del 2003 possono essere concesse:
a) in regime "de minimis", secondo quanto disposto dal Regolamento CE n. 69/2001;
b) sulla base delle intensità di aiuto previste dal Regolamento CE n. 70/2001 e cioè:
- 15% ESL per le piccole imprese;
- 7,5% ESL per le medie imprese.

Per le iniziative localizzate nei comuni inclusi nella Carta italiana degli aiuti a finalità regionale (vedi l'articolo 87, terzo comma, del trattato della Comunità europea), le percentuali di intensità di aiuto ammontano a:
- 21,55% ESL per le piccole imprese;
- 17,55% ESL per le medie imprese;
- 11,55% ESL per le grandi imprese.

Al riguardo, prima di procedere, è bene ricordare quali zone della Valle d'Aosta rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 87 del Trattato CE e sono quindi individuate come aree di degrado industriale. Nel dettaglio, si tratta dei comuni di Pont-Saint-Martin (limitatamente alle sezioni censuarie 5, 6, 11), Donnas, Bard, Hône (solo la sezione censuaria 2), Arnad, Verrès (solo le sezioni censuarie 4 e 10), Issogne, Champdepraz, Fénis, Saint-Marcel, Brissogne, Pollein ed Aosta (limitatamente alle sezioni censuarie 78, 80, 81, 82, 83, 86, 87, 120, 121, 122, 123, 124, 133, 134, 137, 199, 204, 208, 250). Inoltre, è bene precisare che per piccole imprese si intendono quelle aventi meno di 50 dipendenti, mentre il termine "medie" indica quelle tra 50 e 250 dipendenti e quello "grandi" prevede oltre 250 risorse umane impiegate.

Da queste indicazioni potrete ricavare in che misura la vostra ditta può beneficiare degli aiuti previsti dalla legge 6. In termini generali, comunque, reputiamo che dall'entrata in vigore della normativa consegua una grande opportunità per quanti già operano nel settore dell'artigianato tradizionale e intendano effettuare investimenti compresi fra quelli stabiliti dall'articolo 17. L'aspetto importante, poi, non è solo questo. Infatti, questa normativa rappresenta, analizzandone attentamente i contenuti, un forte stimolo per quanti siano determinati ad avviare un'attività imprenditoriale nel settore tradizionale. Poter contare su un contributo - sia esso in conto capitale che in conto interessi (che, attenzione, può arrivare a coprire fino al 75% dell'investimento necessario all'avviamento) - è sicuramente un enorme incentivo a far scattare quella molla, da troppo tempo repressa, che dovrebbe permettere di ricostituire, magari ampliandolo, quel tessuto economico autonomo da sempre presente nella nostra regione, soprattutto nei paesi e nei villaggi di montagna.

L'invito che rivolgiamo a quanti sono interessati a questa opportunità è pertanto di rivolgersi, per ottenere ulteriori informazioni, all'Assessorato Regionale delle Attività Produttive e politiche del Lavoro (ex Industria, Artigianato ed Energia), in piazza della Repubblica n. 2 ad Aosta. Per ragguagli sulla normativa e l'accesso ai contributi è disponibile il dott. Claudio Veronesi dell'Ufficio Assistenza alle Imprese Artigiane ed Industriali. Aggiungiamo poi che tutta la modulistica relativa alle procedure della legge 6 del 2003 potrà essere richiesta agli stessi uffici, oppure scaricata dal sito Internet dell'Amministrazione regionale (www.regione.vda.it) dall'inizio del mese di agosto.

Riteniamo infine importante, per esemplificare ancora meglio le possibilità offerte dal nuovo provvedimento, proporre una tabella (nella pagina a fianco) in cui viene effettuata la "simulazione" dei contributi, per investimenti dell'ammontare da 200.000,00 a 50.000,00 Euro. Abbiamo voluto calcolare l'ammontare dei rispettivi aiuti, immaginando di ottenere un contributo in conto capitale ed essendo titolari di una piccola impresa del settore dell'artigianato di tradizione. Il calcolo viene presentato sia per un'impresa situata a Fénis (e quindi rientrante tra le aree di degrado industriale), che per una a Cogne (non in ambito di applicazione dell'articolo 87 del trattato CE e quindi con una diversa percentuale di aiuto). Siamo dell'idea che tali calcoli, seppur ipotetici, possano essere applicabili a molte situazioni reali esistenti in Valle, sottolineando ancora di più le opportunità offerte dalla legge n. 6. Ovviamente, anche in questo caso, il nostro auspicio è che quanti più artigiani possibile sappiano coglierle.

Misure Legge n. 6 del 2003

In conto capitale, a piccole imprese, settore artigianato di tradizione, espresse in Euro.

	Costo iniziativa (Investimento previsto da parte dell'impresa)	75% del costo dell'iniziativa (Contributo massimo a cui si potrebbe accedere)	quota Reg.to CE 70 (percentuale differenziata a seconda dell'inserimento o meno in zona di degrado industriale)	quota Reg.to CE 69 "de minimis" fino ad un massimo di 100.000 € nel triennio)	Contributo ammissibile (somma della quota Reg.ti CE 70 e CE 69 che non può essere superiore al 75% del costo dell'iniziativa)	Residuo "de minimis" sul triennio (importo non utilizzato ai sensi del regolamento CE 69 e disponibile per altri interventi)
FÉNIS	**200.000,00**	**150.000,00**	**43.100,00**	**100.000,00**	**143.100,00**	**0,00**
(21,55%	**150.000,00**	**112.500,00**	**32.325,00**	**80.175,00**	**112.500,00**	**19.825,00**
Reg.to	**100.000,00**	**75.000,00**	**21.550,00**	**53.450,00**	**75.000,00**	**46.550,00**
CE 70)	**50.000,00**	**37.500,00**	**10.755,00**	**26.745,00**	**37.500,00**	**73.255,00**
COGNE	**200.000,00**	**150.000,00**	**30.000,00**	**100.000,00**	**130.000,00**	**0,00**
(15,00%	**150.000,00**	**112.500,00**	**22.500,00**	**90.000,00**	**112.500,00**	**10.000,00**
Reg.to	**100.000,00**	**75.000,00**	**15.000,00**	**60.000,00**	**75.000,00**	**40.000,00**
CE 70)	**50.000,00**	**37.500,00**	**7.500,00**	**30.000,00**	**37.500,00**	**70.000,00**

Un dibattito mancato (per ora)

segue da pagina 1

Questi cinque interrogativi sono stati inviati, nell'ordine, ai presidenti dell'Associazione Artigiani Valle d'Aosta (Gabriele Costa), della Confederazione Nazionale Artigianato (Giuseppe Censi) e della Confartigianato Valle d'Aosta (Eugenio Salmin). Dalla data di spedizione alla scadenza fissata erano disponibili oltre dieci giorni per formulare le risposte. Purtroppo, al momento di andare in stampa, da parte di alcuni non abbiamo ricevuto nulla e, in altri casi, le risposte pervenute non esauriscono, se non in minima parte, gli interrogativi contenuti nelle domande proposte (per cui preferiamo comunque non pubblicarle).

Al riguardo, pensiamo che forse – nonostante ritenessimo che dieci giorni potessero essere sufficienti – sia mancato il tempo sufficiente per una riflessione sufficientemente approfondita in merito. Riteniamo comunque importante riportare le domande, per una duplice ragione. Da un canto, auspichiamo che la riflessione dei responsabili delle associazioni possa giungere a maturazione e che ci pervengano quindi le loro risposte (unitamente alle ulteriori suggestioni che volessero sottoporci), in maniera da poterle pubblicare per il numero in uscita a ottobre. Dall'altro, siamo sempre animati dalla volontà di suscitare il dibattito fra gli artigiani. Al riguardo, se qualcuno avesse qualcosa da dire, non si tiri indietro: le colonne de "L'Echo" sono sempre in attesa dei vostri scritti.

Dall'hobby al mestiere: un passo possibile

Analisi del regime contabile super-semplificato

Nello scorso numero de "L'Echo", abbiamo esaminato nell'insieme una serie di regimi contabili che permettono una semplificazione degli adempimenti e quindi possono più facilmente essere utilizzati da quanti svolgono una attività di tipo prevalentemente hobbistico. Quest'oggi, intendiamo tornare sul primo di essi (quello che si rivolge ai contribuenti minori, con volume d'affari fino a 15.493,71 Euro), proponendovene nel dettaglio le caratteristiche peculiari. Va anzitutto ricordato che questa possibilità è offerta dall'articolo 3 (commi da 165 a 170) della legge numero 662 del 23 dicembre 1996, che prevede un regime super-semplificato per i contribuenti definiti "minori".

In sostanza, le persone fisiche esercenti una attività artigiana (anche se di tipo non prevalente) possono adottare un regime contabile, che potremmo definire super-semplificato, a condizione che nell'anno solare precedente non abbiano superato nessuno di questi limiti:

a) non abbiano realizzato un volume di affari superiore a 15.493,71 Euro; l'importo va ragguagliato ad anno ed ai fini del calcolo si deve tenere conto anche dei compensi relativi ad operazioni eventualmente non rilevanti ai fini dell'applicazione dell'Iva;
b) abbiano effettuato degli acquisti per un ammontare, al netto dell'Iva, non superiore a 10.329,14 Euro;
c) non abbiano utilizzato attrezzature ed altri beni strumentali per un costo complessivo superiore a 25.822,84 Euro, al netto degli ammortamenti;
d) non abbiano corrisposto a dipendenti e ad altri collaboratori stabili compensi, compresi i contributi, per un importo superiore al 70% del volume di affari.

Gli artigiani che hanno rispettato queste condizioni possono adottare questi adempimenti semplificati:

1) *Registrazione vendite*: annotare entro il giorno 15 del mese successivo l'ammontare complessivo, distinto per aliquote, delle operazioni effettuate in ciascun mese sul registro delle fatture emesse, ovvero su un apposito prospetto; annotare con gli stessi termini e modalità le operazioni attive non rilevanti ai fini Iva;
2) *Registrazione acquisti*: annotare entro i termini previsti per le liquidazioni trimestrali l'ammontare complessivo di imponibile ed Iva relativi ad acquisti ed importazioni sul registro degli acquisti, o su apposito prospetto; occorre comunque conservare la documentazione degli acquisti e degli altri costi deducibili ai fini delle imposte dirette;
3) *Liquidazioni periodiche Iva*: indicare nel registro fatture emesse o nel sopracitato prospetto le liquidazioni periodiche.

Da sottolineare che i soggetti che avviano un'attività possono avvalersi delle semplificazioni appena viste se attestano, nell'apposito modello di inizio attività, di non superare presuntivamente nel corso dell'anno i limiti sopraindicati. I contribuenti che, invece, non rispettano i parametri sopraindicati nel corso dell'anno non possono più usufruire delle agevolazioni contabili dall'anno successivo, nel quale dovranno seguire le regole della normale contabilità semplificata.



Notizie dal pianeta artigianale

Risultato commerciale IVAT

Il primo semestre del 2003 si è chiuso, per l'Institut, con un incremento delle vendite del 22,5%. Ciò significa un risultato economico, allo scorso 30 giugno, di 227.000 Euro contro i 185.000 dello stesso periodo del 2002. Scomponendo le vendite nei vari punti della rete, si evince che Aosta ha realizzato vendite per quasi 83.000 Euro, Ayas per 18.500, Cogne per 36.760, Courmayeur per 45.301 e Gressoney-Saint-Jean per 44.042. Il presidente Benonino Gerbere ha sottolineato, a commento di questa performance, come i punti sul territorio "sono diventati sempre più un riferimento gradito agli acquirenti". L'incremento maggiore è stato fatto registrare dal negozio di Aosta (+59%, grazie anche ai "grandi numeri" della settantaseiesima Adunata Nazionale degli Alpini), mentre Ayas ha segnato una flessione del 12%, compensata però da Cogne (+33%) e da Gressoney. Stabile, invece, il risultato di Courmayeur.

"La Foire de Saint-Ours à Paris"

Nell'ambito di un accordo di programma sottoscritto nel 2000 tra il Ministero delle Attività produttive e la Regione Autonoma Valle d'Aosta (teso a massimizzare le sinergie tra i due soggetti a favore del settore produttivo valdostano), è stata decisa l'organizzazione di una presentazione dell'artigianato valdostano di tradizione, a Parigi, nel prossimo autunno. Dopo una serie di incontri tra le istituzioni coinvolte, e a seguito di una ricognizione effettuata dall'IVAT tra gli artigiani, è stata registrata l'adesione all'iniziativa di undici ditte. Queste troveranno posto in una tensostruttura di circa 250 metri quadrati di superficie, allestita in Place du Palais Royal (nei pressi del Louvre), in cui – oltre alla presentazione delle varie imprese artigiane (cui saranno dedicati 150 metri quadrati) – verranno effettuate azioni di informazione sulla Valle, a cura dell'Assessorato regionale al Turismo. Al riguardo, rimane da dire che la convenzione tra l'Amministrazione regionale e l'ICE copre tutte le spese inerenti gli spazi occupati ed il loro allestimento e sorveglianza, nonché tutte le iniziative promozionali e di comunicazione. L'obiettivo, in sostanza, è quello di proporre uno spaccato della "Foire de Saint Ours", con gli artigiani che presentano e propongono le proprie produzioni ai visitatori.

Un'indagine sulla soddisfazione dei clienti

E' intenzione del Consiglio di Amministrazione dell'Institut provvedere prossimamente alla realizzazione di un'indagine sulla soddisfazione dei clienti che frequentano i punti vendita della rete commerciale IVAT. Lo strumento attraverso il quale verrà rilevata la "customer satisfaction" sarà un questionario, attualmente in fase di definizione, da distribuire nei negozi e per la compilazione del quale la collaborazione degli operatori delle boutiques verrà offerta. E' questo, per l'Institut, un importante modo per misurare le ricadute di alcune scelte recenti (come, ad esempio, quella di caratterizzare sempre più i punti vendita per l'accuratezza dell'esposizione). Inoltre, attraverso questo meccanismo, ci prefiggiamo di capire se alla nostra rete "manca qualcosa" ed, eventualmente, di cosa si tratta. I risultati dell'indagine, una volta completata, saranno resi noti su queste stesse pagine, potendo così costituire argomento di dibattito tra gli operatori del settore.

Approvati i criteri dei corsi per l'apprendimento di tecniche artigianali

La Giunta regionale ha recentemente proceduto all'approvazione dei criteri per lo svolgimento dei corsi per l'apprendimento di tecniche artigianali, più noti nel settore come "cours du soir". Il testo che disciplina questa iniziativa, adottato come allegato ad una specifica deliberazione della Giunta regionale, si compone di nove articoli. Vengono così messi nero su bianco i dettagli relativi a durata, partecipazione, attestato di frequenza, documentazione a cura degli organizzatori, qualifiche degli istruttori, priorità per il sostegno all'organizzazione delle iniziative, contributi e copertura assicurativa. Particolare rilievo, a nostro avviso, è rivestito dall'articolo 8, relativo al programma dei corsi. In esso, viene sancito che tutti i corsi organizzati devono prevedere la trattazione dei seguenti argomenti:

- materiali tradizionalmente impiegati in Valle d'Aosta per la produzione di oggetti di artigianato, con particolare riferimento alle essenze legnose, la pietra locale, cuoio, ferro battuto e filati;
- caratteristiche dei vari materiali e loro reperibilità, stagionatura delle essenze legnose;
- utensili, caratteristiche, peculiarità, manutenzione;
- progettazione dell'oggetto da produrre.

Altrettanto importante è poi il comma successivo dello stesso articolo, in cui vengono dettagliati gli argomenti da affrontare, a seconda della specialità cui si riferiscono i corsi (prevedendo la scultura, l'intaglio, la tornitura, il ferro battuto, il sabot e la vannerie). L'articolo 8 si chiude poi con una prescrizione altamente significativa: "In aggiunta alle ore complessive del corso, istruttori e partecipanti sono tenuti a frequentare un incontro, in luogo e orario che saranno concordati direttamente tra ente organizzatore e Regione, organizzato dalla Regione stessa, in tema di storia e caratteristiche dall'artigianato valdostano di tradizione". Si tratta, a nostro avviso, di un importante modo di porre l'accento sulla tradizionalità delle produzioni. Disponendo delle corrette nozioni storiche, tutti gli artigiani formati in questo modo saranno in grado, come l'IVAT ha auspicato più volte, di "parlare la stessa lingua". Non possiamo che rallegrarcene, anche se i criteri approvati dalla Giunta regionale – benché operativi con la loro approvazione - sono ancora ulteriormente perfettibili.
Ricordiamo, infine, che le istanze degli enti interessati alla concessione del contributo che l'amministrazione regionale concede a rimborso delle spese inerenti le prestazioni degli istruttori, nel rispetto di quanto previsto nei criteri approvati, dovranno pervenire alla Direzione Servizi Camerali dell'Assessorato Regionale delle Attività Produttive e Politiche del Lavoro (ex Industria, Artigianato e Energia) entro il 31 agosto di ogni anno.

Manifestazioni estive

L'estate porta con sé alcune delle manifestazioni più note legate all'artigianato valdostano di tradizione. Giova quindi ricordarle. La "Foire d'été", consorella dell'invernale "Foire de Saint-Ours", in cui le bancarelle degli espositori invadono il centro storico di Aosta, è quest'anno in calendario per il 9 agosto, dalle 15 alle 23. L'"Atelier des Métiers", la vetrina riservata alle imprese artigiane che hanno fatto della produzione artistica la loro professione, è invece in programma dal 5 al 10 agosto, dalle 10 alle 23 di ogni giorno, nell'apposita tensostruttura di piazza Chanoux ad Aosta. Ribadiamo che l'"Atelier" è dedicato all'esposizione di pezzi relativi a vari settori dell'artigianato: mobili, ferro battuto, sculture ed oggettistica. Dalle 17 alle 19 e dalle 20.30 alle 22, è prevista la presenza degli artigiani stessi, per la presentazione della produzione e per eventuali acquisti. La cinquantesima edizione della "Mostra-concorso dell'artigianato tipico" rinnova il suo appuntamento, giungendo alla cinquantesima edizione, per i giorni dal 15 al 24 agosto (anch'essa nella struttura di piazza Chanoux, dalle 10 alle 23). Nata nel 1954 come competizione riservata ai soli scultori, dalla ventesima edizione si è allargata anche agli altri settori dell'artigianato di tradizione: l'intaglio, la tornitura, gli oggetti agricoli, la tessitura, la lavorazione del cuoio e del ferro battuto, i giocattoli, i mobili, i costumi e le calzature tipiche. In occasione di ogni edizione del concorso, l'Amministrazione regionale propone i temi per ogni settore, sui quali gli artigiani sono chiamati a cimentarsi e che vi abbiamo già illustrato negli scorsi numeri de "L'Echo". Continuiamo questa "panoramica" con le mostre permanenti, relative alle "Dentelles de Cogne" (sino al 31 agosto, in via Grappein, nel paese ai piedi del Gran Paradiso, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30), ai "Draps de Valgrisenche" (sino al 30 settembre, nel capoluogo di Valgrisenche, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30, con chiusura il lunedì) e al "Chanvre de Champorcher" (in località Chardonnay di Champorcher, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, con chiusura il lunedì, eccetto il mese di agosto).

Come d'abitudine, queste pagine dell'"Echo" sono dedicate alle notizie di servizio provenienti dall'ambito artigianale. Anche per questo numero, le informazioni non mancano, quindi eccovele, in ordine rigorosamente sparso.

In conclusione, ricordiamo ancora che per domenica 10 agosto 2003 è programmata ad Antey-Saint-André, in frazione Bourg (centro storico) la nona edizione della Fiera dell'Artigianato Tipico Valdostano, riservata agli allievi delle scuole di scultura, intaglio, tornitura e vannerie.



Alla scoperta del Museo del cavallo giocattolo



Di recente, siamo stati informati di un'iniziativa che reputiamo opportuno portare alla conoscenza di tutti. A Grandate, in provincia di Como, sorge infatti un museo davvero singolare, dedicato ad un oggetto dell'artigianato che, da sempre, è presente nelle fantasie dei bambini. Consigliamo quindi a tutti la visita del sito www.museodelcavallogiocattolo.it. La storia di questa particolare struttura è raccontata nelle pagine introduttive da Piero Catelli, presidente della "Chicco", ideatore dell'esposizione permanente. "Molti anni fa - si può leggere sul web - ho acquistato una ex-scuderia dove era stato allevato il purosangue Tornese, più volte campione del mondo alla fine degli anni Cinquanta. Ho trasformato questo luogo di culto in area industriale, ma negli anni ho maturato un senso di colpa e oggi ho deciso di riportare dei 'cavalli' nella casa del mitico destriero, restituendole l'antica funzione. E' importante consegnare ai nostri bambini e nipoti la memoria di quando ci si muoveva a cavallo da un capo all'altro del mondo, per conoscere e farsi conoscere". Ha così aperto i battenti, il 14 aprile 2000, il museo del cavallo giocattolo, primo del suo genere al mondo. Nei locali dell'ex-scuderia sono esposti 520 esemplari, fabbricati dal 1700 ai giorni nostri. I pezzi sono stati collezionati in anni di ricerca e selezionati uno per uno, tenendo conto non solo del loro valore estetico, evocativo e materiale, ma soprattutto di quello affettivo. Sono piccole grandi sculture, opere d'arte, anche perché il cavallo giocattolo ha sempre occupato il primo posto nella predilezione dei bambini. A dondolo, o su triciclo, di legno o di cartapesta, provenienti dalla Francia, dalla Germania e da ogni dove, Mario ed Arturo, Maria Antonietta e Tatzuo insieme a tantissimi altri nobili destrieri sono in bella mostra a Grandate. Di musei e libri su bambole, treni ed altri giocattoli ne esistono moltissimi. I cavalli forse erano stati dimenticati, la "Chicco" li ha voluti raccogliere per offrire a tutti i bambini del mondo, di ieri, di oggi e di domani, un pezzo di storia che unisce curiosità e gioco. Da segnalare inoltre come, da poco più di un anno, un nuovo meraviglioso cavallo - unico per bellezza, colori e dimensioni - abbia arricchito la collezione del Museo. Dal 13 luglio 2002, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della nascita del campione Tornese, così chiamato da una moneta coniata a Tours, a Grandate è arrivato il più grande cavallo a dondolo del mondo. Voluto dallo scenografo Danilo Donati, creato dal maestro Filomeno Crisarà per il film "Pinocchio", Roberto (così naturalmente è stato battezzato, in omaggio a Benigni, protagonista della pellicola), è stato festeggiato da moltissimi bambini durante una grande festa al museo, con un simbolico "taglio del nastro". Lungo 7,30 metri e alto 5,30, questo splendido esemplare in ferro e resina si rifà ai modelli inglesi georgiani del secondo Ottocento. Di colore bianco con finiture e seggiolini a cestino, pesa oltre 500 chili.
Abbiamo ritenuto opportuno raccontare questa storia perché, a seguito dell'interessamento di alcuni artigiani valdostani e quale conseguenza di un incontro avvenuto di recente con i responsabili del museo di Grandate, è stato deciso di offrire uno spazio anche alla nostra regione ed al suo simbolo in questo settore: il "Tatà". I locali della "Chicco" ospiteranno quindi un'esposizione dedicata, di opere nuove, nel periodo tra il dicembre dell'anno in corso e il mese di gennaio 2004. L'invito che avanziamo a tutti gli artigiani che volessero essere presenti con una loro opera è quella di rivolgersi agli uffici dell'IVAT, in via Chambéry n. 99, per prendere visione della scheda di adesione. Nelle coordinate da comunicare all'Institut rientrano le dimensioni dell'opera, che dovrà essere realizzata appositamente per l'occasione, il suo valore massimo (in Euro) e la rispondenza ai criteri per lo svolgimento della "Foire de Saint-Ours" (che saranno poi verificati anche dalla Commissione Tecnica IVAT). Inoltre, gli artigiani in possesso di opere significative, di documentazione storica o di conoscenze particolari in merito al "Tatà", potranno segnalarlo attraverso un apposito spazio sulla scheda. Concludiamo comunicando che - successivamente alla raccolta delle adesioni e alla verifica delle produzioni - l'IVAT definirà, in collaborazione con i responsabili del "Museo del Cavallo Giocattolo", le modalità organizzative dell'esposizione e si premurerà di informarne tempestivamente gli artigiani coinvolti. Sottolineiamo, infine, che vista la portata documentale dell'iniziativa, il materiale raccolto potrebbe poi essere utilizzato per allestire un'apposita sezione del realizzando "Musée IVAT" a Fénis. Auspichiamo pertanto una consistente partecipazione, sia nell'interesse di rendere il più ricca possibile la vetrina che presenteremo a Grandate, sia nella prospettiva di rendere veramente significativa la dotazione del "Musée".

Due iniziative del Comune di Aosta: dettagli e considerazioni

Una circolare regionale chiarifica l'organizzazione di manifestazioni locali



L'Amministrazione comunale di Aosta ha sollecitato l'Institut, recentemente, a divulgare due iniziative espositive, organizzate dall'Assessorato alle Attività produttive. La prima è una mostra-mercato promossa, in collaborazione con il "Comité di Soque", in occasione della festa patronale del quartiere di Saint-Martin-de-Corléans. Denominata "Eun dzor de martzà et de feta avoué cice de Sen Marteun", è in calendario per domenica 9 novembre. L'iniziativa si svolgerà dalle ore 9 alle 17 e prevede la partecipazione di operatori che esercitano l'attività commerciale in modo professionale e di soggetti che la effettuano sporadicamente. Tra le specializzazioni merceologiche ammesse figurano anche oggetti in legno e ferro, giocattoli e prodotti alimentari tipici della Valle d'Aosta. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 29 settembre 2003.

L'altra iniziativa, invece, è relativa alle festività di fine anno ed è stata denominata "Mostra mercato dei materiali". Programmata per tre fine settimana di dicembre (6 e 7, 13 e 14, nonché 20 e 21), la manifestazione si svolgerà in piazza Narbonne e via Duc, e prevede l'attribuzione di trenta posti, di cui ventisette riservati prioritariamente ai soggetti che non esercitano l'attività commerciale in modo professionale e tre per gli operatori che la svolgono professionalmente. La mostra mercato resterà aperta il sabato dalle ore 10 alle 22.30 e la domenica dalle 10 alle 20. La specializzazione merceologica sarà così suddivisa: sabato 6 e domenica 7 dicembre i materiali ammessi saranno vetro, ceramica e porcellana; sabato 13 e domenica 14: metalli e leghe, legno e derivati; sabato 20 e domenica 21: tessuti, carta e derivati, cera. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 5 novembre 2003.

I moduli relativi alle domande di partecipazione per entrambe le mostre-mercato possono essere ritirati presso l'Ufficio Commercio del Comune di Aosta (in via Carrel n. 19, ad Aosta), oppure scaricati direttamente dalla sezione "Infoservizi" del sito del Comune di Aosta (www.comune.aosta.it), pulsante "Generale". Per ulteriori informazioni, è inoltre possibile rivolgersi ai numeri telefonici: 0165 300465/300575/300578.

Nell'aderire volentieri alla richiesta di divulgazione pervenuta dal Comune, non possiamo comunque esimerci dal sottolineare come, per entrambe le iniziative, non sia prevista nessuna previsione specifica in merito alla tradizionalità delle produzioni esposte. Ci chiediamo, in tutta franchezza, se il proliferare di manifestazioni in cui l'artigianato tradizionale non viene salvaguardato specificatamente non contribuisca ad ingenerare pericolose confusioni nei visitatori quanto alla natura dei prodotti sui banchi.

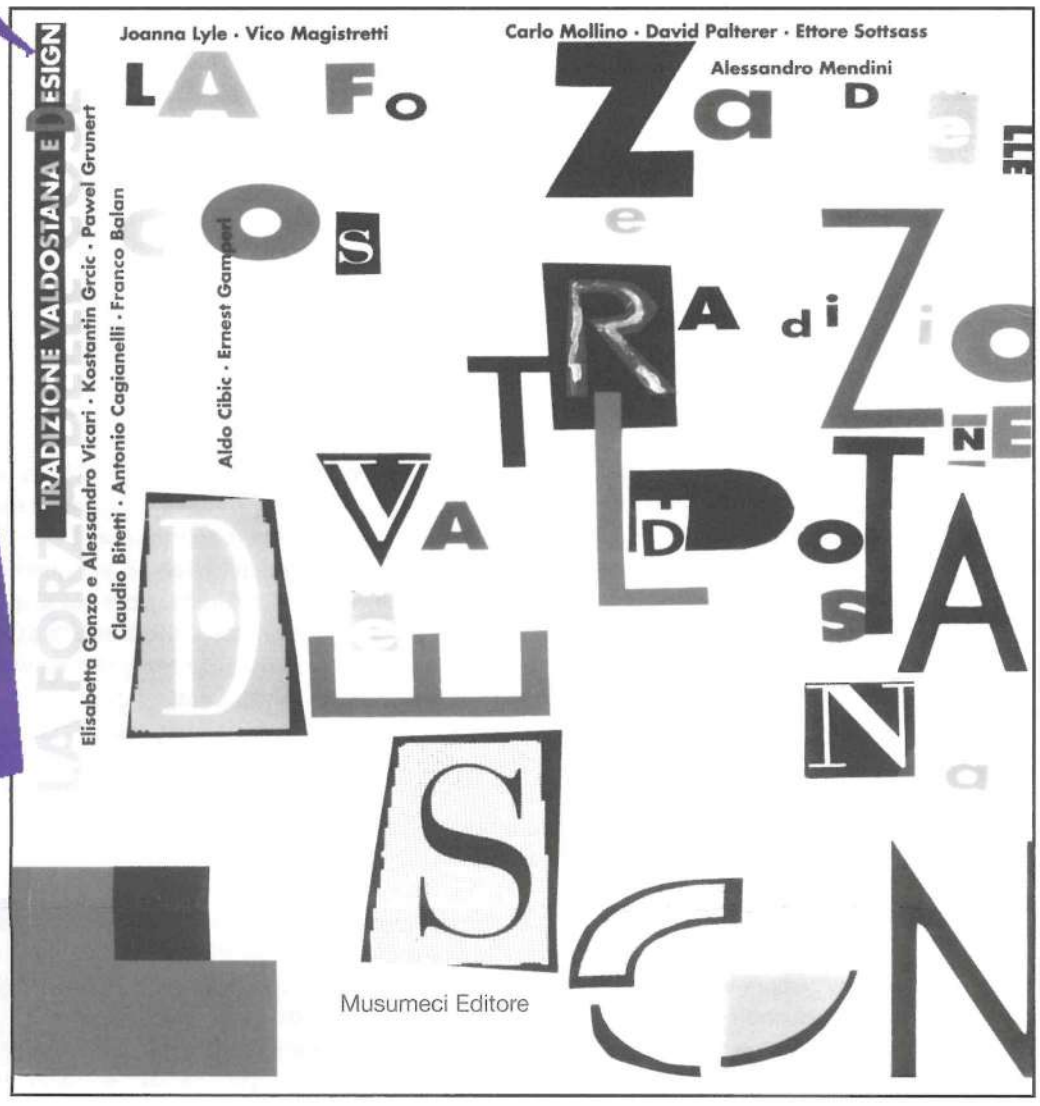
Al proposito, giova evidenziare come, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 21 gennaio 2003, n. 2 ("Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione") ci venga offerta una chiave di lettura che può portare ad una definizione della questione. In effetti, l'Assessorato Regionale all'Industria, Artigianato ed Energia, con la circolare n. 35 del 17 giugno 2003, indirizzata ai Comuni, alle Pro Loco ed alle A.I.A.T. della Valle d'Aosta, richiama l'attenzione degli enti organizzatori di manifestazioni che trattino esplicitamente di "Artigianato valdostano di tradizione" sulle caratteristiche che le stesse dovranno osservare. Ne citiamo uno stralcio:

"Si coglie inoltre l'occasione per richiamare l'attenzione sull'entrata in vigore della L.R. 21 gennaio 2003, n. 2 "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione". In particolare si evidenzia il disposto dell'art. 7 che stabilisce che le fiere per la promozione di tali prodotti, autorizzate come sopra, sono riservate ai produttori di oggetti di artigianato di tradizione previsti dall'art. 3 della legge, in regola con l'iscrizione nel "Registro dei produttori di oggetti di artigianato", tenuto presso l'Assessorato scrivente.

Si evidenzia altresì che gli operatori del settore "non tradizionale" potranno essere ammessi a tali manifestazioni esclusivamente se l'ente organizzatore avrà previsto un tetto massimo di operatori e questo non venga raggiunto dagli operatori del "settore tradizionale". In ogni caso gli espositori dovranno essere iscritti nel Registro sopra citato.
Si segnala infine che eventuali contributi erogati dall'Amministrazione regionale per l'organizzazione di manifestazioni fieristiche, potranno essere richiesti e concessi, ai sensi della legge regionale citata, art 9, esclusivamente in caso di rispetto delle norme sopra richiamate."

L'invito, rivolto a tutti, è quello di osservare, per quanto di competenza, le varie indicazioni proposte, con l'augurio che l'applicazione di queste regole permetta una maggior evidenza di quanto, all'interno del panorama artigianale produttivo della nostra regione, sia effettivamente da considerarsi "tradizionale" e, in quanto tale, da tutelare e sviluppare, sempre nell'ottica di perpetuare sul territorio un "savoir faire" forse unico nel suo genere, patrimonio assoluto della cultura e dell'essenza stessa di un popolo montano quale è quello valdostano.

Il legno diventa Design



quali Grignani, Piozzi, Sambonet, Dradi, Castellano, Girotto, La Pietra, Jan Widmer, Casale, Tranti e, per citare artigiani locali, Thoux, Gadin, Mastella, Buillet, Bethaz, Bertacco, Charbonier, fratelli Laurette e Ouvrier.

È stato un viaggio a ritroso: nel passato per verificare il presente; attraverso disegni, progetti, fotografie e prototipi, sempre in stretto collegamento con la Valle d'Aosta. L'idea mosse e si radicò in una famosa esposizione, e non posso nascondere le tante critiche, sotterranei borbottii contro l'iniziativa. ma ecco che, a distanza di 15 anni, si prospetta un'avventura analoga, dal titolo "La forza delle cose - Tradizione valdostana e design" (Aosta, chiesa di San Lorenzo, luglio-settembre 2003 - organizzata dall'Amministrazione regionale - Assessorato all'Istruzione e alla Cultura), suggerendo la domanda: "forse allora avevamo visto giusto, e bene abbiamo fatto a mettere la sordina a petulanze e borbottii".
In realtà questo è il momento della vittoria del design internazionale, se è vero che è stato risolto egregiamente il nodo del legame fra materia e significato. Ecco gli autori di oggi: Crcic, Bitetti, Cibic, Magistretti, Mollino, Sottsass, Mendini, Lyle.

Un interesse per la cultura del Design Art popolare che prende le mosse da una molla etico-politica e che ci avvicina all'esperienza-pilota di altre regioni cui si legano spiccate parentele antropologiche.
Che questo progetto ci faccia ritrovare il senso dei veri protagonisti della storia; che assolva il ruolo di scambio di idee e di divulgazione; che sia formula propositiva per un domani più rispettoso della dignità degli uomini che l'hanno preparato.
In una parola: che il 2004 sia promessa di cultura e non una giornata di nebbia in Valle d'Aosta.

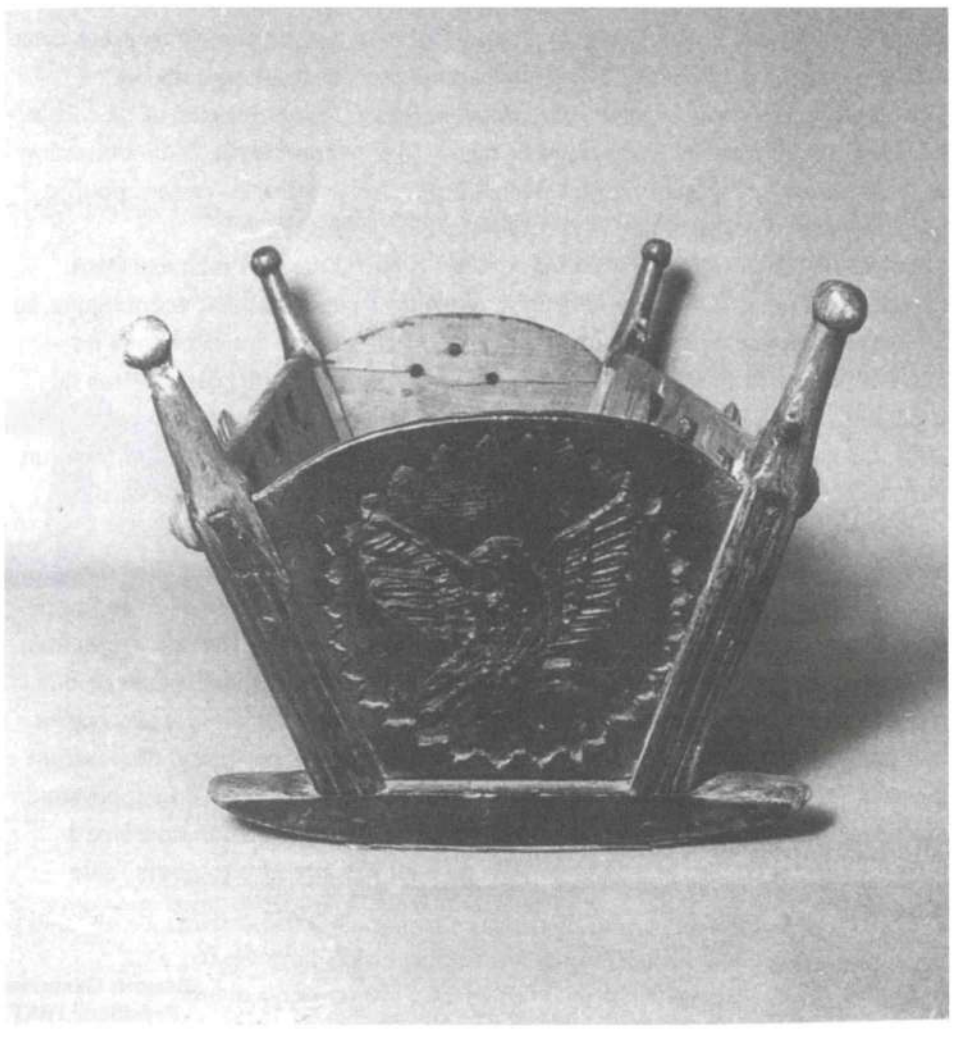
Franco Balan

Il commento di un "addetto ai lavori"

Era, ricordo, il gennaio 1988 quando, in occasione dell'incontro su "Idee nuove e tecniche antiche - Design e artigianato", proponevo alcune riflessioni che oggi, a rileggerle con lo scrupolo di chi vuole prepararsi adeguatamente a questo nuovo confronto, suonano quanto mai attuali. Perché, anche oggi come allora, è forte in me la speranza che l'incessante forza del divenire non smussi, quanto a sensibilità e capacità espressiva, il dialogo fra artisti designer attenti e curiosi verso il mondo della natura e verso gli osservatori attenti, qualificati o meno che siano.

Ricordavo allora che poche altre scienze, fra quante studiano il comportamento dell'uomo solo o associato, offrono lo stesso panorama grandioso dell'etnografia. Questa se applicata alla vicenda dei costumi valdostani, ci può rivelare un'intera cosmologia, un universo dai confini oggi in larga parte sconosciuti, un clima profondamente vivo ed una atmosfera ricca e vibrante.
L'arte pastorale è il momento emergente della vita dei paysans, un'attività che fu svago agli inizi, fenomeno ricreativo a fianco delle fatiche del lavoro, e che oggi ha assunto anche altri significati. Essi però non vogliono nè del resto possono cancellare la matrice originaria, quando, nel XVI sec., quest'arte obbediva alla necessità primaria di trarre un oggetto di immediato utilizzo dal legno, dal ferro o dalla pietra, cioè dalle classiche materie prime locali.
Oggi il tutto è diventato argomento di studio per le discipline artistiche e pedagogiche, con uno stile caratterizzato dalla spiccata vocazione monumentale. Bellissimo esempio di come il lavoro dell'uomo sia anche, nei suoi aspetti comunitari più elevati, opera d'arte. Il lavoro contadino, infatti, più che un evento singolo ed isolato del nostro tempo, ne coglie un'espressione ed un momento qualificanti.

Una storia del design, dell'architettura e della progettazione dei mobili: forte di questa intuizione era nato, appunto nel 1988, meditando l'abbinamento fra artigianato locale e design, puntando per questo su esperti del campo del design



Les dernières lignes...

edito

Comme d'habitude, je prends plus que volontiers la plume pour les dernières lignes de ce numéro de "L'Echo". L'actualité caractérise normalement le début de mon édito et, cette fois, il en sera de même. En effet, suite aux élections régionales du 8 juin dernier, l'action de gouverner la Vallée d'Aoste revient, depuis le 8 juillet, à un nouveau exécutif. En toute honnêteté, je crois qu'il s'agisse d'une équipe dont l'épaisseur globale est indiscutable, composée par des personnes à même d'offrir une contribution remarquable à la croissance du Val d'Aoste. Pour ce qui est du domaine dont j'ai le plaisir de m'occuper quotidiennement, je rappelle aux nouveaux administrateurs (y compris donc aussi les conseillers régionaux, qui trop souvent semblent oublier leur rôle de trait d'union entre les institutions et le territoire) que différents enjeux les attendent en matière d'artisanat. Dans les derniers numéros, nous avons examiné à maintes reprises la nouvelle loi régionale qui discipline la pratique artisanale, mais ces dispositions doivent être considérées en tant qu'un point de départ et non d'arrivée. A la nouvelle Administration reviendra la tâche, également importante, de définir et d'adopter le règlement d'application de cette loi, vu que de nombreux aspects sont établis à niveau de principe, mais nécessitent encore d'une traduction en réalité. De plus, le projet pour la création du "Musée IVAT" à Fénis est bel et bien en route, mais il faudra une attention constante à ce dossier, afin que cette exposition consacrée au plus grand "savoir-faire" dont notre communauté ait jamais disposé puisse voir le jour. Ceci-dit, je forme pour le nouveau Exécutif, pour son président Charles Perrin et pour tous les représentants de l'Administration, mes meilleurs vœux de bon travail.

En abordant un sujet différent, il m'est particulièrement agréable de raconter un autre fait à mon avis important, ayant trait aux rapports avec l'Administration régionale. Tout récemment, un état-sur-lieu s'est déroulé auprès du "Foyer de montagne" de Valgrisenche. Cette structure devra faire l'objet, prochainement, d'une œuvre de réalisation de la boiserie de son plafond. Le but de cette initiative, qui a concerné des fonctionnaires de la Région et a été sollicitée par l'association "Lo Rabot", était de vérifier dans le détail les caractéristiques des travaux à accomplir, en vue de la rédaction de l'avis publique pour la présentation des offres. En effet, en procédant comme dans le cas d'une œuvre d'intérêt collectif "quelconque", difficilement des entreprises artisanales locales auraient pu avoir des chances de concourir à la réalisation. Une réalité d'artisans qui travaillent individuellement mal se conjugue avec des temps extrêmement étroits (comme ceux qui, normalement, paraissent sur les appels d'offres). L'état-sur-lieu s'étant déroulé tout dernièrement devrait permettre la rédaction d'un avis respectueux des professionnels de l'artisanat valdotain. J'espère que personne n'interprète cette initiative comme du "lobbying": une œuvre traditionnelle, tout compte fait, ne s'invente pas. Elle est le résultat d'un parcours précis. Il s'agit ensuite, et de cela je ne peux qu'etre satisfait, d'une nouvelle façon de collaborer entre l'Administration et les artisans. Au moment de remettre "L'Echo" aux presses, les termes pour présenter les offres ne sont pas encore échus: profitez-en!

Quelques mots sur le résultat commercial de l'IVAT sont enfin capitaux. Dans l'espace des "news" de ce numéro, vous avez appris que le résultat économique, au 30 juin dernier, est vraiment intéressant. Je voudrais ajouter que la donnée ne s'arrête pas à cela. En effet, non seulement le profit partiel 2003 est meilleur du total 2002 (226.957,63 Euro contre 185.281,42), mais il dépasse également celui de 2001, qui a été la meilleure année pour le réseau commercial de l'Institut (avec un gain de 216.0546,19 Euro). Cela nous démontre que le chemin emprunté, d'une caractérisation particulière des cinq boutiques sur le territoire et d'une spécialisation des préposés aux ventes est vraiment bon. Il faut continuer dans cette direction, mais – comme je l'ai déjà dit plusieurs fois – il faut aller de l'avant tous ensemble. Cela signifie aussi que la collaboration des artisans doit augmenter. Surtout au cours de l'été, en effet, il serait assez triste remarquer, à nouveau, que la requête des boutique pour certaines productions est haute, mais que les artisans ne confèrent pas leurs pièces à l'IVAT. Les chiffres (et non mes mots) démontrent la possibilité d'une très bonne intégration de ses propres revenus, en s'appuyant au réseau de l'Institut. A vous d'en saisir l'opportunité. Chaque artisan doit être à même d'agir en tant qu'entrepreneur. On ne peut pas attendre toujours l'aide d'autrui.

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A:
Artigiani e Assicurazioni

L'assicurazione di responsabilità civile: rischi e garanzie

In questo terzo appuntamento con la rubrica sul pianeta assicurativo andremo ad analizzare le garanzie che dovrebbero essere contenute nelle polizze di responsabilità civile generale (che indicheremo, di seguito, come R.C.T/O) per un'azienda artigiana, tenendo conto che comunque ogni ditta ha delle peculiarità che andrebbero esaminate singolarmente e quindi le nostre indicazioni sono puramente di carattere generale.

Da quanto abbiamo visto nello scorso numero emerge con chiarezza che il problema della responsabilità civile si identifica, in pratica, con la necessità di riparare ad un danno di natura economica al proprio patrimonio. Inoltre, proprio perché tratta di assicurazione "di patrimonio", non sarà possibile attribuire a questo un valore determinato. E' per questa ragione che nell'assicurazione della responsabilità civile non viene assicurato il capitale, ma si stabilisce soltanto l'esborso massimo che l'assicuratore si obbliga a rifondere: il cosiddetto "massimale". Quest'ultimo può essere unico (nel senso che l'assicuratore risponde entro tale somma per qualunque tipo di danno) o tripartito. In questo caso, il massimale consta di tre cifre: la prima si riferisce al tetto di risarcimento per singolo sinistro (qualunque sia il numero delle persone danneggiate), la seconda e la terza stabiliscono rispettivamente l'esborso massimo per ogni persona e per danni a cose o animali in generale.

L'oggetto dell'assicurazione va indicato nella polizza e deve corrispondere all'attività svolta (artigianato, commercio, libera professione, ecc.). Questo è un altro dato importantissimo (sembra banale segnalarlo, ma non lo è) assieme alle esclusioni di polizza, perché in caso di richiesta di risarcimento, la prima cosa che viene verificata è se quanto richiesto rientri in garanzia e ciò lo si stabilisce proprio da questi due dati: l'oggetto e le esclusioni. Pertanto, bisogna sempre fare molta attenzione in sede di stipula del contratto ad indicare tutte le attività che si svolgono e a controllare, nelle esclusioni, se vi sono dei punti da eliminare.

Un altro punto essenziale della copertura R.C.T/O per le aziende è la garanzia R.C.O. e cioè la copertura che "tiene indenne l'assicurato di quanto questi sia tenuto a pagare quale civilmente responsabile verso prestatori di lavoro da lui dipendenti per gli infortuni da loro sofferti". Quindi, la garanzia R.C.O. serve a coprire il datore di lavoro quando dovesse perdere l'esonero della responsabilità civile previsto dal sistema INAIL e protegge il suo patrimonio per quanto dovesse versare a più soggetti e precisamente: all'INAIL a titolo di rimborso della capitalizzazione della rendita e all'infortunato (o ai suoi eredi in caso di morte) per l'eventuale maggior danno.

L'utilità di questa forma assicurativa emerge peraltro anche dalla circostanza che, mentre l'INAIL corrisponde sotto forma di rendita vitalizia, la rivalsa dell'Istituto Infortuni sul Lavoro o il risarcimento integrativo all'infortunato vengono attuati in forma di capitale, con la conseguenza che l'imprenditore può trovarsi esposto a rivalsa di notevole entità.

Elenchiamo ora una serie di condizioni aggiuntive applicabili alle polizze di R.C.T/O, se richiamate o trascritte nel contratto, che a seconda dell'attività svolta possono essere inserite in garanzia:

- proprietà e conduzione di fabbricati;
- infortuni subiti dai dipendenti dell'assicurato non soggetti all'obbligo di assicurazione INAIL;
- danni a mezzi sotto carico o scarico;
- danni a veicoli in sosta nell'ambito dell'esecuzione di lavori;
- responsabilità civile personale dei dipendenti;
- limiti di indennizzo.

Queste sono semplicemente delle possibilità che intendiamo segnalare a coloro che sono interessati a questo tipo di copertura assicurativa. Vi sono anche altre estensioni che si possono inserire in garanzia, ma queste vanno prese in considerazione a seconda dell'attività e dei rischi che essa può comportare e che quindi non si possono affrontare se non dopo un analisi dei rischi dell'azienda.

Luciano Ronchietto-Silvano

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Lorenzo Louvin
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609